

PRESS
REPORTAGE

AUSTIN, TX
(26/28 SETTEMBRE 2008)

A CURA DI
RINO IACOVELLA

cheapo
MUSIC WEB MAGAZINE
MUSIC WEB MAGAZINE

CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE
AUSTIN CITY LIMITS 2008



26/27/28 Settembre. Le 3 giornate dell'AUSTIN CITY LIMITS MUSIC FESTIVAL 2008

Interessante, anomala, costituita di terre lontane, la geografia tracciata dall'**Austin City Limits Music Festival 2008** tocca tutti i poli e contribuisce a diffondere nuove terre di un'universo musica che alle 11 di mattina, nel vasto territorio dello Zilkerpark, è quasi anonimo. Solo all'ora di pranzo all'At&T stage **Rodney Crowell** inizia a scoprirne le carte.

Set elettro-acustico sulla scia di *Sex & Gasoline* ma in versione fisarmonica e violino, classici come *Fate's Right Hand*, *Wondering Boy* fino alla splendida *Moving Work of Art* aprono ad un pomeriggio tra alti e bassi.

Jakob Dylan e i **Gold Mountain Rebels** sono bravi ad infilare qualche chicca dei **Wallflowers**, meno lo strampalato **Bobby Bare Jr.**, bello paffuto, orfano delle radici rock texane si incammina verso nuove strade, radiofoniche e commerciali.

Lui si trova a suo agio, ma il suono da solo, senza intuizione, perde consistenza.

Passo per l'*Austin Ventures* stage per una ventina di minuti da dedicare a **Ryan Bingham** aspettando l'oro di cena per **Alejandro Escovedo** che arriva da una convention dei democratici.

Strano ma è teso, ma serve ad ingranare la quarta alle chitarre.

Grondano rabbia quando urla nel microfono *Why Me?* Prima volta all'ACL, prima volta di *Chelsea Hotel '78*, *Always a Friend*, *Everybody's Love Me*, *Castanets*.

Il miglior concerto di una prima giornata del Festival che si chiude intorno alle 21.

Il tempo di salire sulla navetta che fa da spola con Downtown e spostarsi sulla 6th strada, all'Emos.

L'effetto sardina in scatole scivola via come la stanchezza mentre **Shooter Jennings** e i **Drive by Truckers** seguono le regole del country e del rock, e le rispettano fino a tarda notte.

Al folksinger **Langhorne Slim** tocca aprire la mattinata seguente.

Con passo lento, scarno, predilige ballate romantiche e contorni agresti, forse per scremare il pubblico e girarlo a quello degli **Old 97's** concentrati a ricordare a tutti i presenti di essere stati una rock band.

Non basta la grinta per sopperire alla qualità dei nuovi brani, ma rivedendo qualche viaggio nei tempi passati, riescono a trovare qualche appiglio tra i "vecchiotti" in giro per l'AT&T stage.

Meglio i **Drive by Truckers**. A dodici ore dall'infuocato show all'*Emo's* rieccoli di nuovo davanti ai miei occhi, battaglieri sotto una luce diversa, quella infuocata del sole che non da respiro: al coperto attaccavano con *Heathens* e dall'ultimo cd *Perfect Timing*, si rispolverava *Gangstabilly* e *18 wheels of love*, *Decoration Day* e *Pizza Deliverance*, in più all'ACL *Dead Drunk and Naked* da Southern Rock Opera, *Home Field Advantage* (cantata dalla bassista a differenza di *I'm Sorry Houston* dell'*Emo's*), per chiudere sempre con il Neil Young di *Rockin in Free World*.

Una continuità tra i due show, ambedue di indubbio fascino e qualità.

All'AMD stage mi resta **Robert Earl Keen** e un sano viaggio nella Texas Music (bello il duetto con **Bonnie Bishop**), la furia di **John Fogerty** e il meglio dei **Creedence**, per poi arrivare al tramonto con **Rocky Erickson** e le sue chitarre.

Niente di meglio che della sana gioventù!





ROBERT EARL KEEN E BONNIE BISHOP

Il dylaniano **A.A. Bondy** sale sul palco della Dell con solo chitarra, armonica e il pubblico pensa ad altro.

Sono le 11, c'è chi fa colazione, chi parla dei prossimi spettacoli, chi fotografa soggetti che non hanno nulla del cantante dell'Alabama che a sua volta, sembra assonnato e quasi infastidito di suonare a quell'ora piena di luce.

Ed invece...

Un paio di canzoni struggenti, testi ficcanti e pieni di melodia acquietano la ciurmaglia picaresca assiepata ai lati del palco, le canzoni parlano di perdizione, di Dio che a fatica si intravede tra l'opacità di una bottiglia di whiskey e un lavoro che non ha un orizzonte.

Ha un disco all'attivo *American Hearts* del 2007. Bisogna recuperarlo.

I sentieri in solitaria restano affascinanti, quelli dello stralunato e talentuoso **Scott Biram**, texa-

no, one-man-show, slide guitar e un torbido dirty-blues targato Mississippi da dove non vorresti tornare.

Due microfoni, la sua voce distorta e canzoni fuori dal comune diventano emblema di quel *The Dirty Old One Man Band*, di anni addietro. Con il tramonto del sogno americano e il collasso dell'economia capitalista di *Blood, Sweat and Murder*, la urla insieme alla sua Gibson allucinata e senza freni mentre la calura continua a salire e il pensiero corre al *Wamu stage* con cupa rassegnazione.

Purtroppo è uno di quei palchi al coperto, appare come un'incognita, un vuoto capace di sfuggire al sole ma dove non si respira e **Mike Farris** si presenta con una squadra di 10 persone.

Gospel, blues e musica nera, *Salvation in Light* è un bel disco, si scontra con quello di **Xavier Rudd**, pronto a seguirlo, ma portando con sé una strumentazione tribale.

Il ragazzo è un bravo polistrumentista ma ha reggae e il pop nelle vene, sebbene la cover di *I Won't Back Down* di **Tom Petty** è bella e inaspettata, ma resta, comunque, l'enorme fatica di seguirlo.

Il numero di boots e i cappelloni texani aumentano all'ingresso di **Shooter Jennings**, ancora in gran forma dopo la serata all'*Emo's*, anche se a vederlo lo si poteva accostare tranquillamente ad un ubriaco di passaggio.

Un'esibizione da incorniciare: *Slow Train, This Ol' Wheel, Higher*, una *Daddy's Farm* dirompente prima di sedersi al piano. Ma ecco il fattaccio.

Shooter e l'hammond litigano, lo strumento lo tradisce, non ne vuole sapere e i "son of the bitch" e i "fuck" iniziano a sorvolare le prime file.

A nulla è valso l'eroico tentativo della ciurma addetta al suono (professionale come sempre), Shooter si alza, prende la tastiera e la scaraventa al suolo con odio.

Il pubblico è con lui, un forte boato e gli applausi gli danno una carica ulteriore per mandare tutti al diavolo e continuare con rock e chitarre sfiorando di 20 minuti sul tempo stabilito...

(granitiche *Busted In Baylor County, Put the 'O Back in Country, Bad Magick*).

Semplicemente meraviglioso.

I **Raconteurs**, la **Band of Horses** e i **Foo Fighters** erano il piatto che avrebbe offerto in chiusura il Festival, nulla paragonabile a **Shooter Jennings** e per me l'*Austin City Limits* edizione 2008 è finito in quel "fienile".

Senza aria e completamente zuppo con solo un paio di immagini da estrapolare:

I love Shooter che aveva stampato sulla maglietta una giovane e splendida *cowgirl* mentre ci incamminavamo verso il pullman per Downtown e l'abbraccio di **Ted Russell Kamp** che cercava in ogni modo di calmare quella furia sul palco.

Le ombre che prendono il sopravvento sulle luci dell'*Austin City Limits* 2008.



SHOOTER JENNINGS



Rino Iacovella

Direttore Editoriale,

Critico e Fotografo Musicale,

Web Designer

Cheapo.it — *Music Web Magazine*

Recensioni

*Americana, Texas Music, Alt. Country ,
Bluegrass, Radici Folk&Rock, Classic Rock,
Mississippi Delta Blues*

mail: info@cheapo.it

AUSTIN CITY LIMITS 2008 PHOTO SLIDE ALBUM

Sull'homepage Cheapo.it e su [Flickr](https://www.flickr.com/photos/cheapo/)

12 Artisti/Bands (96 foto)

A.A. Bondy (4)

ACL Festival (6)

Alejandro Escovedo (10)

Bobby Bare Jr. (5)

Drive by Truckers (16)

Jakob Dylan (5)

Langhorne Slim (4)

Mike Farris (5)

Robert Earl Keen (12)

Rodney Crowell (7)

Scott Biram (4)

Shooter Jennings (16)

Xavier Rudd (2)